

eccessivamente umidi, per derivazioni sotterranee, altri, ove affiorano risorgive o l'acqua si raccoglie su le zone argillose più compatte. Tuttavia, per abbondanza di acque sul bassopiano padano, prosperano le culture cerealicole e i prati artificiali avvicendati alle colture agrarie (2).

Da questi brevi cenni si desume come il Piemonte non sia stato il giardino d'Europa, come del resto non lo è stata l'Italia tutta: la mano dell'uomo, lo sforzo tenace del contadino e dell'agricoltore hanno, lungo i secoli, corretto e modificato gli aspetti negativi del nostro terreno, immettendovi sempre maggior copia di capitale e di lavoro, onde trarre quei vantaggi che la terra matrigna negava.

2. — La popolazione piemontese suddivisa e frazionata in gran numero di città, villaggi e borghi ha differentemente risentito, lungo gli anni, le influenze delle più o meno rapide trasformazioni economiche delle varie zone urbane e agrarie.

Prevalentemente dedita all'agricoltura, solo con l'inizio della nostra rivoluzione industriale, che « grosso modo » inizia dopo il 1890, con l'avvento della grande industria e con lo sviluppo, in particolare, di quella meccanica, la popolazione subalpina sente l'attrazione della nuova vita industriale e nuovi orientamenti nella mentalità dei redditori cominciano a delinearsi. Prima però di intraprendere la grande lotta industriale, il popolo di Piemonte deve affrontare un duro lavoro di adattamento dei terreni, date le accennate condizioni idrogeologiche. Combatte contro l'altipiano generalmente asciutto fino a Livorno vercellese, San Germano, Biandrate, contro le « baragge », migliora le colline argillose delle Langhe, si difende nelle zone collinari soverchiammente temporalesche, affronta il suolo cretaceo, e i terreni subaridi costruendo, tra gli altri, il grande canale Cavour (1863-66) e, con l'aumento incessante della popolazione perfeziona le colture; i pascoli si trasformano in campi, si intensifica il processo di disboscamento già notato dal Serpieri, tanto che nel 1882 si contavano in Piemonte 463,000 ettari da assoggettare a rimboschimento.

Fu provvidenziale il rapido, necessario sviluppo industriale a sollievo delle difficili condizioni demografiche. La popolazione piemontese era infatti aumentata da 1 milione 100.000 abitanti nel '700 a 3 milioni 70 mila abitanti nel 1881.

---

(2) D. GRIBAUDI: *Il Piemonte nell'antichità classica* in Biblioteca della Società Storica Subalpina, vol. CXIV, Torino, 1928.